

Sport



Con Effenberg anche la Fiorentina rischia di finire nel sacco

Un pallone pieno di polemiche

Ombre e dubbi inquietanti aleggiano sul pianeta calcio dopo il pari annunciato e recitato male tra Milan e Brescia. Ma sono tanti i risultati sospetti in questo finale di torneo. Sacchi salomonico: «Chi non ha colpe scagli la prima pietra»

Confezioni regalo

FRANCESCO ZUCCHINI

Il campionato più contraddittorio degli ultimi anni è finito come doveva finire nella maniera più scontata e allo stesso tempo imprevedibile con la vittoria del Milan e in mezzo a un mare di polemiche. La squadra di Capello ha raggiunto l'ultimo obiettivo a disposizione con una giornata d'anticipo onore al merito ma da come si erano messe le cose a Natale e dintorni è stata una pratica fin troppo laboriosa. Quando i punti di vantaggio sulla seconda erano undici nessuno avrebbe potuto prevedere il rush conclusivo polemico e rabbioso che abbiamo avuto invece sotto gli occhi e che ha fatto parlare domenica di riflesso anche se a Coverciano al raduno degli allenatori.

Il fattore scatenante dopo i ridicoli arbitraggi di Baldas (Cagliari-Milan) e Brignone (Inter-Foggia) che in qualche modo hanno facilitato l'orientamento dello sprint scudetto è stato il pareggio annunciato ma malissimo recitato fra Milan e Brescia. Il secondo di pari è andato in onda in un'altra a San Siro. Dopo 50 minuti di manfrina Albertini ha segnato e istantaneamente il gol di 60 secondi o poco più il Milan ha concesso il pareggio. Si sono visti i difensori rossoneri fra i quali il capitano simbolo Berti se ne sta addormentato per permettere prima a Riducioni (tentativo fallito) poi a Brunetti (missione compiuta) di segnare l'uno e l'altro.

Il problema è il seguente: o ci si mette i paracadute o si riaccontano le scuse. «Sce le cose sono sempre successe non è questo un motivo valido per giustificare o per continuare ad andare avanti come niente fosse. Tanto più che una squadra campione di Italia dovrebbe dare il buon esempio specie nella giornata della passerella finale sotto questo punto di vista ci sembra

disciplinato tutto quel che affiora nel discorso. Per consentire il pareggio di un gol ha fatto forse un senso soltanto nelle partite d'addio quando ci si inchina attorno al vecchio campione da spedire in rete per l'ultima volta prima della partenza. Il Milan avrebbe comunque vinto lo stesso (e con merito) il campionato ma non c'è dubbio che il pareggio recitato di Brescia a San Siro possa condizionare la lotta per la retrocessione quest'anno scratissimi fra Fiorentina, Udinese, Genoa e appunto la squadra italo romana di successi. Molto pesante sono state le accuse provate da Finizio per bocca di Antonioni e non solo del vecchio monumento viola. D'altra parte in due partite contro i rossoneri la Fiorentina ha totalizzato zero punti in cassando complessivamente nove reti interessanti il proposito i pareri di tutti allenatori presentati a Coverciano. Il Ct della Nazionale Arrigo Sacchi se l'è cavata ancora una volta in maniera

Bigon è tranquillo «La nostra forza si chiama pulizia»

UDINE «Non ci interessa come si comporteranno le nostre dirette concorrenti. Dovremo fare affidamento su noi stessi. Abbiamo lavorato con serietà e ci presentiamo a questo finale di campionato con la coscienza tranquilla. Non per nulla abbiamo un punto in più della quart'ultima. Albertino Bigon è tranquillo. Il tecnico friulano non polemizza con nessuno, né con il presidente Giampaolo Pozzo che in una intervista ha parlato di «Udinese da rifordare a partire dall'allenatore» - né con altri colleghi o giocatori relativamente ai risultati di alcune gare della penultima di campionato. Sa di avere a disposizione la rosa al gran completo per la gara di domenica in casa della Roma di poter contare su un Branca in gran spolvero e su un Balbo che dopo un mese di crisi si è presentato domenica contro l'Ancona tirato a lucido. Contro i giallorossi l'Udinese pensa di poter cogliere finalmente quella vittoria in trasferta che manca dalla scorsa stagione. Lo ha detto esplicitamente Caloni: «Potrebbe accadere domenica contro la Roma». Branca

Antognoni rincara la dose «Il gol di Brunetti un'offesa ma se c'è onestà noi salvi»

FIRENZE Giancarlo Antognoni riconferma il giudizio espresso sul pareggio del Milan contro la Brescia. «Se dopo la partita di Torino avessi visto le riprese della Tv avrei dato un giudizio più pesante sui campioni di Italia. Quando altro verso la radiocronaca della partita di San Siro ho sentito annunciare che il Milan si era portato un vantaggio ho tirato un sospiro di sollievo. Non avevo fatto in tempo ad informare Chiarugi che il radiocronista ha annunciato il pareggio del Brescia. Per questo ho rivisto più volte l'azione del gol del pareggio realizzato da Brunetti. Da una squadra di rango come quella rossoneria - ha sottolineato Antognoni - mi sarei aspettato qualcosa di diverso sul piano dell'impegno. Per questo mi sono sentito offeso».

Alla domanda su quale possibilità abbia la Fiorentina per raggiungere la salvezza l'ex capitano viola ha risposto in maniera sibillina: «Se le partite che interessano la retrocessione saranno giocate alla luce del sole la Fiorentina è un'agguerrita avvantaggiata. La Sampdoria che punta alla Coppa UEFA sul campo del Brescia dovrebbe giocare solo per vincere. I mezzi per farlo non mancano ai bianchi di Eriksson. Questo vale anche per la Roma che all'Olimpico ospiterà l'Udinese. Spero che i giallorossi vengano congedati dal pubblico con una vittoria. Certo naturalmente i risultati degli altri campi non basteranno. La Fiorentina deve battere a tutti i costi il Foggia. Obiettivo che possiamo conquistare solo se sul piano dell'agostinismo e dell'aggressività ripeteremo la prova offerta contro il Torino. Allo stadio «Delle Alpi» ancora una volta la fortuna ci ha voltato le spalle. Abbiamo

Il clan dei «rumeni» «Siamo innocenti gli altri chissà...»

BRESCIA «Non vorrei fare altre polemiche ma ho visto in tv il gol segnato da Batistuta al Torino e non credo proprio che i giocatori della Fiorentina possano stare troppo a sottile. Matteo Piovaneli risponde così alle polemiche scaturite dal pareggio conquistato domenica dal Brescia sul campo del Milan. Giancarlo Antognoni in particolare aveva ironizzato sul gol del pareggio bresciano siglato dal capitano Brunetti dopo un lungo silenzio che lo aveva portato a due passi da i Rossi. La squadra di Luccese non ha gradito certe allusioni e ha reagito stizzita. Alla replica di Piovaneli si è avocato il giovane Negro: «Hanno avuto un bel coraggio ad affermare certe cose. Quest'anno ho visto da parte di coloro che si sono permessi di lanciare accuse accusate, cose che dovrebbero consigliare il silenzio. Il capitano bresciano Scire G. Domini ha preferito evitare commenti approfonditi. «Sono insinuazioni che non meritano nemmeno risposta. Dello stesso avviso Luciano Di Paola che ieri al «Mezzogiorno» non ha giocato perché squalificato

Piuttosto dalla tribuna Di Paola ha visto un Brescia combattivo sino all'ultimo per non perdere con una formazione nettamente più forte come il Milan. Massimo Paganini difensore si è invece addegnato in una spiegazione più tecnica per spiegare il pareggio contro i neo campioni d'Italia. «Siamo andati in vantaggio per una nostra grossa mossa. Il Milan si è rilassato anche perché da Parma è arrivata la notizia del doppio van'taggio dell'Inter e allora ci ha concesso qualche metro in più. Brunetti è stato bravo ad approfittarne. Non credo sia il caso di gridare allo scandalo di partite così ce ne sono sempre state e sempre ci saranno. Il Brescia intanto si ridrà gli aiuti a partire da domenica prossima. Novanta minuti di crisi contro la Sampdoria ancora impegnata nella volata Uefa. I lombardi si giocano la permanenza in A. L'obiettivo è uno solo la vittoria. Ma forse non basterebbe essere in base alla classifica attuale una coda spargiungo con l'Udinese».



Duro provvedimento dopo il 5-1 Baggio & C. «salassati» da Boniperti

Il disastro di Pescara costa caro alla Juve: venti milioni di multa

TORINO Una vergogna. Una umiliazione che non capitava da molti anni. Il 5-1 subito a Pescara contro l'ultima in classifica costerà caro ai giocatori della Juventus. Il club più vincente d'Italia ha deciso di multare pesantemente i protagonisti del più pesante rovescio in Abruzzo in sostanza la sbornia costerà a Roberto Baggio e soci non meno di 20 milioni a testa. A all'incirca per ogni gol subito. Andata in vantaggio con Ravanello domenica scorsa la Juve si è fatta rimontare da un riparo di Alighieri poi è crollata nella ripresa autorevole di Carra. Poi gol di Borrono, Martorella e Palladini. Una disfatta. Arrabbiatissimo Trapattoni: «Mercoledì 11 e mercoledì 12. Anche a me da calciatore è capitato di perdere qualche volta 5 a 1 ma non col campionato in corso. Sapevo che a Pescara la Juve sembrava già un vacanza. A questo punto voglio vedere il comportamento dei ragazzi con la Lazio. Pretendo che giochino come dimostrano di saper fare fino a 15 giorni

La Juventus ha vinto la Coppa Italia ma il trofeo non le garantisce il diritto di ripresentarsi in lizza l'anno prossimo. Anche se potrebbe essere invitata d'ufficio attualmente i giocatori sono in piena bagarre per un posto in Europa. Su tutte le file la società di Piazza Crimea ha deciso di punire la squadra. Era da 25 anni che la Juve non subiva una tale goleada in trasferta. Si ricordano un 5-1 del Milan nel '61, poi un 5-0 del Varese nel '68 in casa. Le scollite recenti più clamorose sono state inflitte dal Napoli 5 a 3 con Zoff 5 a 1 con Manfredini in paracadute. Oggi la squadra riprende gli allenamenti a Orbanzio dopo la giornata di pausa poco confortanti le notizie su Dino Baggio che si è fatto male sabato scorso e a Pescara non ha giocato la domenica parla di distrazione, di insonnia, di tendine del piede destro. Ieri gli è stato applicato un gambaletto gessato che dovrà tenere per 20 giorni.

Boksie niente Italia. L'attaccante croato del Marsiglia resterà un'altra stagione nel club e impione d'Europa. Lo ha annunciato il patron della squadra francese Bernard Tapie che ha smentito pure la partenza per il Giappone di Voeller

Venti espulsi. È accaduto in Paraguay in una partita di calcio. B. Ameliano General Caballero. L'arbitro ha dovuto togliere così un maxi rissa esplosa dopo l'affollamento per gioco violento di un elemento di El Ameliano.

Moviola senza eccessi. L'uso del mezzo televisivo che sarà in rotazione dalla prossima stagione non sarà totale. Lo ha ribadito il Ct di Coverciano il designatore arbitrale Paolo Casarin. La utilizzazione solo in caso di errori particolari come il caso De Agostini Tramezzani.

Cina in palleggio. Punta al Guinness dei primati un giovane operaio Kim Guangzhen che si ripropone di percorrere il palleggiando la distanza di 1.677. È partito domenica dalla regione di Jilin nel Nord della Cina il traguardo è Pechino. Si fermerà solo per alimentarsi e riposare.

Tennis Parigi. Agli open del Roland Garros si è chiusa la tornata degli ottavi maschili. Sampras (Usa) Washington 6 3 7 6 (8 6) 6 1. Courier (Usa) Muster (Aut) 6 3 2 6 1 6 2. Medvedev (Ucr) Goellner (Ger) 6 4 6 1 4 6 3. Bruguera (Spa) Meligeni (Arg) 6 3 6 1 7 5. Edberg (Sve) Huarfuch (Ola) 6 4 3 6 6 3 7 6 (7 5).

Tennis Davis. Un brutto colpo per l'Australia. Prossima avversaria degli azzurri. Il suo giocatore apparso più in forma agli open di Parigi Mark Woodforde dovrà essere operato subito dopo il torneo di Wimbledon.

Magico coach. L'ex stella della NBA Magic Johnson costretto a chiudersi con il basket perché soprattanto potrebbe diventare il tecnico dei Los Angeles Clippers.

Dopo lo scudetto e una nottata di festa, Capello ironizza sui denigratori «Non è da tutti gestire una squadra con 26 giocatori». Poi confessa: «Sono felice, ma rimpiango la Coppa»

«Sono un bravo capo del personale»

Sul tavolo, i segni di una bella serata, vissuta intensamente. È mezzanotte e mezza, domenica, la festa con i suoi con, le trombe da stadio i brividi e gli auguri è finita. I calciatori se ne stanno andando, i rugbysti della Mediolanum che sabato hanno conquistato il titolo di campioni d'Italia sono già usciti da un pezzo. Fabio Capello, invece, è ancora lì, seduto a tavola. Ha voglia di parlare.

LUCA CAIOLI

MILANO «Ho ancora il mare in bocca non mi è passato» confessa mentre i cronisti prendono posto per ascoltarlo. La finale di Monaco di Baviera ritorna come un incubo. Perché tanta tristezza in un giorno di festa? «Perché credo che quest'anno potevamo fare qualcosa di molto importante e non ci è riuscito. Mi dispiace. Si mi dispiace di non aver potuto avere il Milan a Monaco. Sono contentissimo di questo è stato un anno straordinario. Quando c'eravamo trovati l'estate scorsa pensavamo che fosse

obiettivi centrati 2 su 4. Supercoppa italiana campionato finale cappelletti campioni semifinale coppa Italia. È un uomo sulla difensiva Fabio Capello. Deve ricordare record e successi per far arguire alle critiche. L'aveva già detto nel pomeriggio che «attorno al Milan ci sono persone poco oneste persone che non hanno rispetto di una squadra che è riuscita ad essere protagonista». Lo ripete anche questa notte. Parla di grande malafede. Spiega che questa squadra era data per finita due anni fa e invece ha collezionato i record di record. 58 risultati utili et cetera et cetera. È amareggiato per quello che è stato scritto sulla sua squadra. È amareggiato dalle tante critiche che fioccano in Italia non all'estero. Ma è convinto che quelle passeranno i risultati e i record rimarranno. La ha collezionati cambiando sistema di gioco. Ci tiene a dirlo ci tiene a ribadire che l'ombra di Sacchi per lui non è mai stata ingombrante.

«Forse lo è per quelli che scrivono quelli che la ritengono ogni volta non me per me». L'attacca una volta da tifoso. «Questo è il Milan passano i Rocco i Ledholm i Sacchi i Capello passano i Rivera i Gullit ma il Milan rimane». Di sassi nelle scarpe ne ha ancora vuol toglierseli tutti. «Ringrazio chi mi ha definito un capo del personale. Non sa che complimenti mi ha fatto perché la difficoltà stava proprio nel gestire questo Milan unica squadra al mondo con 26 giocatori. Era un esperimento che nessuno aveva mai fatto. Pensate ai mondiali di calcio un tecnico si ritrova 22 con tre portieri. Bene io con 26 sono riuscito ad arrivare fino alla fine. Certo ho creato degli scontenti quando ho fatto la formazione ma è normale se non hai 16 giocatori e 8 pensionati».

Un momento di tregua. Fabio Capello si alza dal tavolo per salutare il presidente Berlusconi. Ritorna. Ha perso il filo del discorso. È l'occasione buona per lasciarsi alle spalle il passato e dare un occhio al futuro. Cominciando dagli addii. Riccardo e Gullit. «Perdiamo due grandi giocatori due grandi atleti due gran di uomini hanno fisico classe forza. È una perdita importante. È difficile rimpiazzarli. Il club il Milan l'unico club con spirito inglese. Si giusto come il Manchester United questo aspetto è deciso. Ripartirò per essere competitivi su tutti i fronti. Sa che la concorrenza in Italia e in Europa sarà ancora più dura. Ma lui

Il Perugia caccia Novellino Gausci affida a Castagner lo spareggio-promozione

PERUGIA Finisce un tormentone ma la farà continuare ieri il presidente del Perugia Luciano Gausci ha infatti esonerato il tecnico Walter Alfredo Novellino che a dicembre era subentrato a Adriano Buffoni. Al suo posto in vista dello spareggio promozione con l'Acrelia è stato chiamato il tecnico Castagner (quarto tecnico in due anni a Perugia) che Gausci aveva già bloccato per la prossima stagione. I due si sono divisi di Novellino stella del Perugia ai tempi della serie A chiude un lungo tormentone. Novellino prima dell'vittoriosa trasferta di Casarano di domenica (3-2) era stato già licenziato due volte da Paperon Gausci così ribattezzato nei suoi due anni perugini per le campagne acquisti fallite che a suon di impegni miliardari in entrambi i casi Gausci aveva perduto non risparmiando però il tecnico battuto al veleno. Ma a Casarano Gausci si è sottomesso. Ha licenziato per due volte nel giro di mezzo ora Novellino. La prima volta durante la partita subito dopo il secondo gol del Casarano (altro che B non fa neppure lo spareggio) la seconda in sala stampa prima di prendere l'aereo. L'agente a leggere il comunicato del Perugia è stato quell'aereo «responsabile» del licenziamento. Novellino secondo il Perugia si sarebbe rifiutato di salire perché Gausci aveva offerto un passaggio a Castagner. E così via. «Morzone e largo a Castagner che ha il compito (con Gausci meglio parlare di dovere) di portare il Perugia in B e di fare i conti con i capricci miliardari e un po' grossolani del suo presidente».

Ischia, calcio da saloon Coltelli, pistole e un ferito dopo la gara col Messina

ISCHIA (Napoli). Un calciatore ferito con un coltello negli spogliatoi il medico della squadra ospite trovato in possesso di un pistoletto infilato nella cintola dei pantaloni cinque agenti di polizia rimasti feriti dopo una furiosa sassiata di parte dei tifosi. Bollito della «guerriglia» con battuta domenica il termine dell'incontro di calcio tra Ischia e Messina ultima gara di campionato. Il ferito è stato il giocatore accoltellato il terzino della formazione ischitana Francesco Corsini si è fatto medicare, il ospedale Rizzoli un taglio di tre centimetri alla gamba destra. Ai poliziotti ha dichiarato di essere stato aggredito da Giovanni Massimino di origine della compagine siciliana. «Mi ha dato una coltellata alla coscia. Il giocatore ha anche rifiutato di aver visto un uomo armato. I dirigenti siciliani hanno respinto le accuse. «Ma quella coltellata il difensore dell'Ischia forse in preda di un momento dopo aver fatto un calcio contro la porta di alluminio del nostro spogliatoio. Ha replicato Massimino. Nel corso di una perquisizione nel mio spogliatoio messinese le forze dell'ordine hanno trovato un coltello a seghetto e una pistola calibro 6,35 regolarmente denunciata al medico del Messina Filippo Riccardi di 33 anni. L'arma è stata sequestrata perché la legge ne vieta il porto durante le manifestazioni sportive. Ora ci sarà una coda. Il ferito che ha pareggiato ed è retrocesso in C2 ha presentato la riserva scritta».